

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Trasporti gratuiti da ieri a Bologna per 11 ore al giorno

A pag. 2

Tom Ponzi trasferito finalmente a Milano e interrogato. 6 nuovi arresti

A pag. 5

Raggiunto a tarda notte un importante e positivo schema di accordo per le aziende private

SUCCESSO DEI METALMECCANICI dopo oltre cinque mesi di durissima lotta sostenuta da tutte le forze democratiche

Isolato e battuto il fronte padronale sostenuto dal governo - Più forte l'azione per le riforme, l'occupazione e il Mezzogiorno - L'intesa ricalca quella raggiunta con l'Intersind Rotto il muro delle quaranta ore per i siderurgici - L'inquadramento unico e le altre importanti conquiste - La bozza di accordo passa ora all'approvazione delle assemblee dei lavoratori

Valore nazionale

Al termine di un'estenuante trattativa, dopo oltre cinque mesi di lotta durissima, tenace, unitaria, i metalmeccanici italiani e le loro organizzazioni sindacali hanno raggiunto un successo di grande importanza. Superate le ultime, tenaci resistenze della parte padronale, lo schema d'accordo siglato stanotte segna un importante passo in avanti rispetto alle già rilevanti conquiste del contratto del '69. La piena validità della piattaforma rivendicativa della Federazione unitaria dei metalmeccanici è confermata dai risultati raggiunti in materia di salari, inquadramento unico operai-impiegati, orario di lavoro, limitazione degli straordinari, diritto allo studio per i giovani lavoratori. Va detto subito che il successo della più importante categoria industriale italiana è al tempo stesso un successo di tutta la democrazia, di tutte le forze di progresso del nostro paese. Fin dall'inizio di questa avvincente lotta, nuove acquisizioni sono state ottenute. Dando un magnifico esempio di maturità, di compattezza, di spirito di sacrificio, i lavoratori delle aziende metalmeccaniche private e pubbliche hanno piegato la tracollante del padronato reazionario che trovava sostegno nella linea politica e nell'atteggiamento del governo e delle partecipazioni statali.

Ora l'ipotesi d'accordo per i metalmeccanici privati c'è. È stata raggiunta questa notte al ministero del Lavoro, dopo una ennesima, lunghissima sessione di trattative, dopo circa sei mesi di lotta, quasi duecento ore di sciopero. Ma la lotta non è rimasta solo chiusa nelle fabbriche. I metalmeccanici hanno saputo, in questi mesi, collegare gli obiettivi contrattuali alla lotta per l'occupazione, il Mezzogiorno, gli obiettivi sociali. Anche per questo la principale categoria dell'industria ha rotto il pericolo dell'isolamento su cui puntavano padroni e governo, ha creato collegamenti con le altre categorie, con le forze sociali e politiche, con gli studenti e con i disoccupati del sud, con i contadini. Basti ricordare le grandi manifestazioni di Reggio Calabria, di Milano, quella enorme e di grande respiro politico a Roma. Così si è potuto isolare il fronte padronale, sostenuto dal governo. Chi non ricorda, all'inizio della vertenza, i duri ammonimenti di ministri come Ferrarri Aggradi, di uomini politici come La Malfa? Così i metalmeccanici hanno ora strappato quello che non si può non definire un successo, sia per i contenuti specifici dell'intesa, sia per i pesanti ostacoli politici che si sono dovuti superare. Il disegno padronale di umiliare con i metalmeccanici l'intera strategia del movimento sindacale non è passato. Non è passata la pretesa di regolamentare la contrattazione articolata nelle fabbriche e quindi l'azione per le riforme, l'occupazione,

il Mezzogiorno. Non è passata la pretesa di trasformare i sindacalisti in guardiani degli operai ammalati, in controllori dell'assenteismo. Erano questi i capisaldi della piattaforma della Federmecanica. L'organizzazione voluta da Agnelli proprio per tentare l'operazione di «rinvincita» sul '69. L'intesa raggiunta ricalca quella raggiunta con l'Intersind (che è ancora da definire per i punti rimasti in sospeso).

Bruno Ugolini
(Segue a pagina 4)

Dichiarazione della FLM

I segretari generali della FLM Trentin, Carniti e Benvenuto hanno rilasciato una dichiarazione in cui affermano di ritenere «che si possa definire questo accordo come una grande vittoria dei metalmeccanici. In una situazione difficile ma proprio per questo di grande rilievo politico e a nostro avviso forse maggiore di quella del 1969». «Lo scontro che c'è stato — hanno continuato i segretari generali della FLM — si è sviluppato in una situazione politica ed economica molto più difficile di quella di tre anni fa, mentre erano al centro della vertenza contrattuale grossi problemi di riforma, di organizzazione del lavoro, di sviluppo del potere contrattuale del sindacato e di politica dell'occupazione. Questo importante successo non sarebbe stato possibile ottenere senza l'esistenza di un movimento unitario e maturo non solo della nostra categoria, ma di tutto lo schieramento sindacale».

I PUNTI QUALIFICANTI

Questi i punti essenziali dell'ipotesi di accordo raggiunta per il contratto dei lavoratori metalmeccanici delle aziende private:

INQUADRAMENTO UNICO
L'intesa stabilisce la fine della divisione in diverse categorie tra operai, impiegati e intermedi. Adesso i lavoratori delle aziende metalmeccaniche saranno collocati in sette livelli: al PRIMO gli operai di quinta e di quarta con 105 mila lire come minimo salariale; al SECONDO gli impiegati di quarta e gli operai di terza con 111 mila lire; al TERZO gli impiegati di terza e gli operai di seconda con 119 mila lire; al QUARTO gli impiegati di terza, gli operai di prima e le categorie speciali di seconda con 130 mila lire; al QUINTO gli impiegati di seconda, gli operai di prima super e le categorie speciali di prima con due livelli retribuiti pari a 143 mila e a 168 mila lire; al SESTO gli impiegati di prima con 183 mila lire, al SETTIMO gli impiegati di prima super con 208 mila lire.

MOBILITÀ
L'inquadramento unico verrà applicato dalle grandi e piccole aziende e da quelle siderurgiche. Per le grandi aziende esso avrà decorrenza dal 1. novembre 1973, per le piccole dal 1. gennaio 1974. I criteri di mobilità tra una qualifica e l'altra sono simili a quelli raggiunti con l'Intersind. Per gli operai addetti alle catene è stabilito che i lavoratori preposti a tali operazioni passano al terzo livello dopo 52 mesi; se però sono da oltre 10 anni alla catena il passaggio avviene dopo 20 mesi; se da oltre 5 anni dopo 30 mesi; se da oltre 3 anni dopo 40 mesi.

AUMENTI SALARIALI

Aumento mensile di 16 mila lire uguale per tutti. In relazione alla decorrenza fissata per il presente contratto, gli arretrati saranno corrisposti per il periodo 1-1-1973/1-3-1973 nella misura fissa di 44.000 lire.

ORARIO DI LAVORO SIDERURGICI

In considerazione delle particolarità del ciclo di produzione siderurgico, le parti concordano che per tutti gli addetti al settore sono riconosciute giornate di riposo supplementare nella misura di una ogni otto settimane di lavoro effettivo a partire dal 1. gennaio 1975. Viene così abolito, con la conquista delle 39 ore, il muro delle 40 ore.

FERIE

Gli scaglioni di ferie sono aumentati rispettivamente, a partire dal 1. gennaio 1973, a 3 e a 4 settimane. Le ferie sono comunque unificate a quattro settimane a partire dal 1. luglio 1974.

DIRITTO ALLO STUDIO

Sono confermate le 150 ore retribuite per il diritto di studio, usufruibili anche in un solo anno e al fine di migliorare la propria cultura anche in relazione alle attività dell'azienda.

APPRENDISTATO

L'inquadramento iniziale per l'apprendista è alla seconda categoria, con modalità di passaggio alla terza e con la parità di trattamento per malattia e infortunio.

(A PAGINA 4 AMPI STRALCI DELLA IPOTESI DI ACCORDO)

Durante il forte sciopero generale

DIECIMILA LAVORATORI IN PIAZZA ALL'AQUILA CONTRO LA REPRESSIONE

La giornata di lotta per respingere i 7 mandati di cattura e le decine di avvisi di reato che hanno colpito gli operai della SIT-Siemens

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 2. Circa diecimila persone in piazza a riaffermare con forza l'irrinunciabile diritto di sciopero e la libertà sindacale, fabbriche e cantieri bloccati, uffici pubblici e scuole deserte; ecco l'entusiasmante e ammonitrice risposta dell'Aquila all'ondata di intimidazioni (pare che abbiano superato il centinaio) e ai mandati di cattura contro operai e operai metalmeccanici della SIT-Siemens.

«Canterbury» benché assolto nuovamente sequestrato

Gravissima sentenza della Cassazione contro la libertà di espressione del cinema italiano

A pag. 7

La riunione della Direzione

Il PSDI ammette il fallimento del centro-destra

Interventi di Saragat, Tanassi e Orlandi: confermata la proposta di colloqui anche con il PSI per un nuovo governo - Andreotti vuole altri 6 mesi di tempo!

Un discorso di Forlani

È cominciata per il centro-destra una settimana di vivaci scontri politici, all'interno dei partiti e in Parlamento. Lo stato di crisi della coalizione provvisoria è oggi più evidente, nonostante i tentativi di Andreotti di reggere ad ogni costo, sfidando perfino il giudizio di alcuni tra i più autorevoli esponenti della maggioranza e dello stesso governo. L'appuntamento parlamentare più importante è quello del dibattito sulla situazione economica che avrà inizio domani alla Camera. Nel campo governativo, frattanto, il fatto nuovo è costat-

to dalla riunione della Direzione socialdemocratica, iniziata ieri pomeriggio: hanno parlato Orlandi, Tanassi, e l'ex presidente della Repubblica Saragat, confermando la decisione del PSDI di dar luogo a un sondaggio tra i partiti governativi e il PSI per verificare le condizioni di un ritorno a un tipo di collaborazione governativa di centro-sinistra.

Come reagisce Andreotti a questa iniziativa? Egli cerca di resistere.

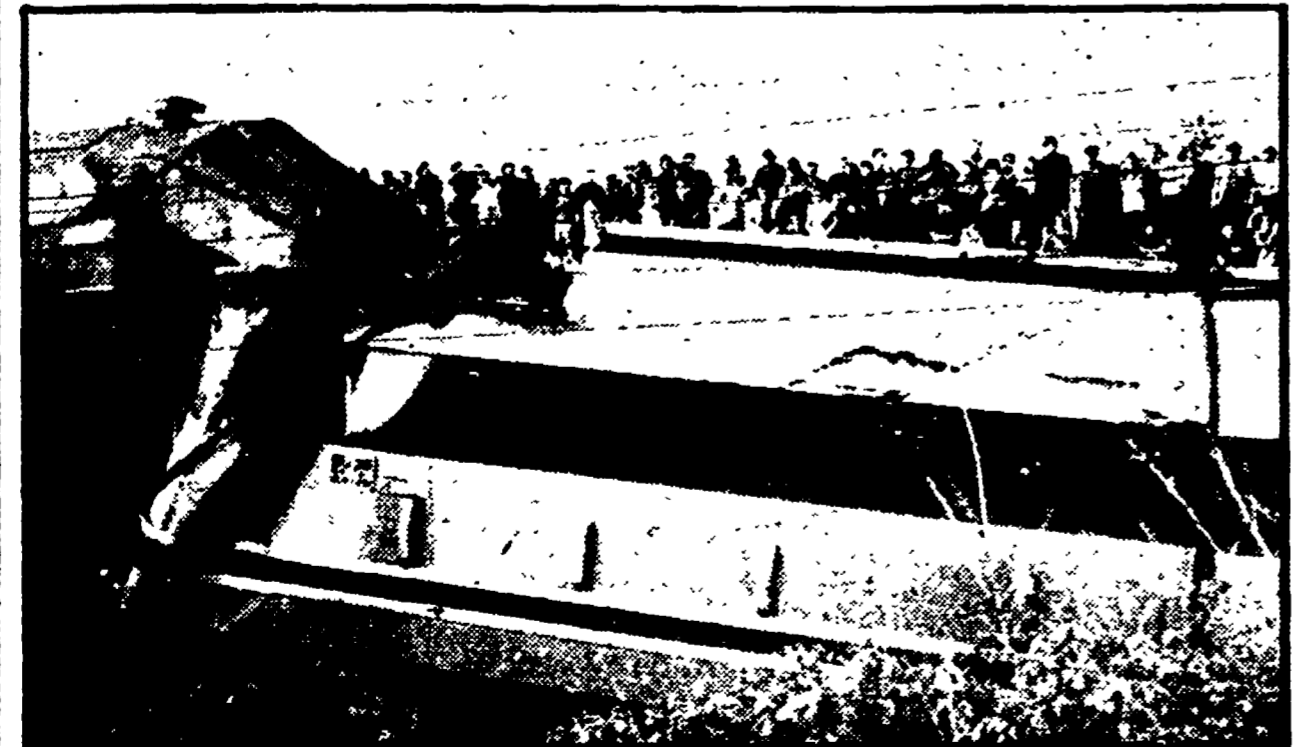
c. f. (Segue in ultima pagina)

Situazione d'emergenza in Basilicata, Calabria, Sicilia e Molise

Ancora morte e distruzione nei paesi del Sud stretti in una morsa di fango

Due anziani coniugi uccisi nel crollo di una casa provocato dalla pioggia: la costruzione era un residuo del terremoto del Belice - Centri isolati, strade divelte, colture distrutte, centinaia di senzatetto - Soccorsi inesistenti - La mobilitazione del PCI

Scontro fra treni a Cisterna: 1 morto e 39 feriti



Un morto e 39 feriti costituiscono il bilancio di una sciagura ferroviaria avvenuta nel primo pomeriggio di ieri sulla linea Roma-Napoli, nei pressi della stazione di Cisterna. Un convoglio proveniente da Roma, con oltre 600 passeggeri, è stato immesso su un binario sul quale si stava un locomotore. Nel tremendo urto un macchinista è rimasto ucciso e 39 persone sono rimaste ferite. NELLA FOTO: una visione dello scontro. SERVIZIO A PAGINA 6

Si tirano i primi tremendi bilanci dei danni che la nuova ondata di maltempo ha provocato nella Basilicata, in Calabria, nel Molise e in Sicilia. E oltre due vittime (due anziani coniugi) vanno ad aggiungersi al tragico bilancio del febbraio scorso. Sono morti nel crollo di una casa-residuo del terremoto del Belice di cinque anni fa. I due coniugi vivevano ancora fra quattro mura crepate: la pioggia di questi giorni ha fatto crollare l'abitazione, uccidendoli.

Nella Basilicata almeno 60 comuni sono stati colpiti da crolli, frane. Le strade sono quasi ovunque interrotte. 70 mila persone sono prive di acqua potabile perché le condutture sono saltate; i danni alle colture e al bestiame sono incalcolabili; ritorna il dramma dei senzatetto, di famiglie intere ospitate in aule scolastiche dopo essere state costrette ad abbandonare tutto.

Sconvolti anche i paesi del basso Jonio. Decine di centri sono rimasti isolati; anche qui i danni alle colture e al bestiame sono ingenti, mentre la minaccia delle frane e degli smottamenti rende da incubo la vita in paesi e contrade.

Ovunque c'è scarsità di soccorsi. Le autorità muovono lentamente la macchina burocratica dei soccorsi. I comunisti popolari e il nostro Partito sono mobilitati per fronteggiare l'emergenza della situazione e per imporre un intervento più rapido e decisivo.

A PAG. 5

Oggi bus fermi a Roma dalle 14,30 alle 18,30

A pagina 9

OGGI

LA VITA nelle sezioni della DC, man mano che si fa sempre meno nota la data del congresso nazionale, non deve essere né terribile né tumultuosa, se Piero Bargellini, uno delle voci più piagnucolose della letteratura e del Parlamento italiani, ha sentito il bisogno di scrivere un «invito in sezione» sul n. 5 di «Nuove cronache», invito ispirato da un articolo del nostro Ivo Butini comparso sul primo numero del settimanale l'Unità. Sentite in che stati, come dicono a Venezia, si è ridotto l'Unità Bargellini: «Quello delle assemblee sezionali rischia di diventare il mio chiodo fisso, o meglio, il mio pruno ficcato».

Così Bargellini, che stata sempre in casa, ha cominciato a uscire in sera come un giorner. Dio guardi, ma la moglie si affida, quando la sera, dopo cena, mi vede infilare il pasticcino. Mi chiede: «Ma dove vai?». Rispondo: «In sezione». «A fare che cosa?». «A fare — rispondo — onestamente — l'atto più importante della mia vita politica». Intanto la signora, che giustamente si domanda che cosa vada a fare il marito in sezione, cerca di trattenerlo. Invano. (Quanti drammi sconosciuti nelle famiglie).

Bargellini va, dopo avere risposto «onestamente» alla consorte, la quale ci scusi, ma le sta bene. «Questo è il mio chiodo fisso, il mio pruno tormentoso. Ve do con piacere che sta diventando anche quello di Butini». Già, perché anche in casa Butini, quando vedono Ivo che si infila il cappotto, gli chiedono solerti: «Ma dove vai?». «In sezione», grida il Butini, fremente e scarmigliato come Napoleone sul ponte di Arcole, e si precipita. Davanti alla sezione incontra Bargellini: «Come va?». «Non me ne parlo. Ho il mio solito pruno che mi tormenta». «E io? Credi che non ne sia stuzzicato anch'io?». Così tutti e due, zoppicanti ma felici, varcano la soglia dei loro sogni.

In sezione poi che fanno? Ciò che possono, amici: «Certo» (è sempre Bargellini che scrive) «le nostre sedi sezionali non sono molto attraenti. Ma quello che manca di suppellettili dobbiamo mettercelo noi con la nostra presenza; e al debole calore della stufetta dobbiamo aggiungere il nostro entusiasmo». Il Butini che fa da tavolo e i democristiani freddolosi, i quali, non bastandogli l'affettuosa stufetta, si scaldano le mani su Bargellini, non li dimenticheremo mai più. Non sappiamo se Fanfani voglia veramente fare della DC uno dei partiti più moderni del mondo, ma se ha soltanto soltanto fanfanismi come questi, preferiamo che farà molta fatica. Fortebraccio

L'incontro Nixon-Thieu

Ieri a San Clemente, in California, è cominciata la riunione di due giorni fra il presidente americano ed il capo del regime saigonese, che — al suo arrivo negli Stati Uniti — è stato accolto da manifestazioni ostili. Contemporaneamente all'inizio dei colloqui Washington-Saigon, che vertono sui mezzi per rafforzare militarmente ed economicamente il regime sud-vietnamita, il segretario alla difesa, Richardson, ha difeso gli intensi bombardamenti dei B-52 contro la Cambogia, affermando che il Congresso non ha alcun diritto di contestarli. Richardson ha anche minacciato la ripresa dei bombardamenti contro il Vietnam del Nord. Nello stesso tempo l'ex numero due saigonese, Ca Ky, ha rotto il suo lungo silenzio per offrirsi agli americani come unico vero alternativa a Thieu che — ha detto — è incapace di opporsi al comunismo.

A PAGINA 12